



IL FOGLIETTO

dell'Usi Rdb ricerca

EDITORIALE

LE VIOLENZE DI ROSARNO
Figlio del malgoverno sfruttamento del lavoro

di Rocco Tritto

Una Repubblica che sia davvero fondata sul lavoro non dovrebbe permettere che migliaia di lavoratori, che operano sul nostro territorio, vivano in condizioni disumane. Eppure, il loro contributo al processo produttivo del Paese è determinante. A trarre beneficio è dunque anche quel tanto agognato misuratore dell'economia nazionale che va sotto il nome di prodotto interno lordo (Pil). Eppure, quanto è accaduto a Rosarno la scorsa settimana, che è solo la punta di un enorme iceberg, dimostra com'è radicata nel nostro Paese la cultura dello sfruttamento e del disprezzo del lavoratore straniero. Un atteggiamento tanto aberrante quanto deprecabile che sembra manfestamente tollerato da un potere politico che, fingendo di ignorare l'articolo 1 della Carta Fondamentale (quello che il ministro Brunetta non vede l'ora di cassare) si guarda bene dall'adottare un piano di emergenza da applicare soprattutto nelle Regioni a più alta densità di imprenditori-sfruttatori, per reprimere il sordido mercato nero del lavoro, dando così dignità e rispetto a tanti lavoratori ai quali vengono invece negati diritti fondamentali, epperciò inviolabili. Ma, anziché affrontare il problema alla radice, si preferisce, come tutti noi abbiamo potuto vedere dalle immagini televisive, ricorrere alle deportazioni di massa, che si cerca esercitabilmente di giustificare con affermazioni del tipo: "Fino a oggi il fenomeno dei clandestini è stato fin troppo tollerato". Neppure una parola sul fatto che la "clandestinità" è forzata ed è figlia di una cultura di malgoverno che consente lo sfruttamento selvaggio e impunito di tanti lavoratori.

Effetto Foglietto

Pubblicazione "sospetta" scomparsa da sito web

Il dubbio era stato sollevato dal Foglietto n. 33/2009 con un articolo dal titolo *Istat, lavoro di gruppo è pubblicabile da singolo?* che si chiedeva se fosse legittimo che un lavoro scientifico effettuato da un Comitato composto da numerosi membri fosse pubblicato, a proprio nome, da un singolo. A distanza di qualche settimana, della pubblicazione "sospetta" non v'è più traccia sul sito Istat.

ATTUALITÀ

martedì 12 gennaio 2010

CONTINUA LA DURA LOTTA DI 450 RICERCATORI PRECARI DELL'EX ICRAM **Ispra, da 50 giorni sul tetto dell'Istituto per difendere ambiente e posto di lavoro**

di Adriana Spera

Sono 50 giorni che i ricercatori precari occupano il tetto dell'Ispra (ex Icrat) di via di Casalotti. Una vertenza paradigmatica dei tempi che viviamo in un Paese in cui tanto i diritti quanto l'ambiente vengono sempre più spesso calpestati; in cui tutto ciò che, se affrontato in tempo utile, può esser risolto in modo semplice, si trascura fino ad arrivare all'emergenza, al disastro, allo spreco di risorse. Un Paese dove chi ha ruoli di responsabilità sembra non conoscere il perimetro dei problemi, in cui solo per l'ultima emergenza ambientale del 2009, l'esondazione del fiume Serchio, si dovranno spendere ben 40 milioni di euro (pari al costo annuo di 1000 ricercatori). La vicenda dell'Ispra segna, da un lato, una grande novità positiva, dal momento che, anche i lavoratori degli enti pubblici, hanno scelto forme

forti di protesta per difendere i propri diritti; e, dall'altro negativa, perché sintomatica di uno Stato che sempre più assume ruoli e modalità dell'agire tipici dell'imprenditore privato, spesso arrogante ed intollerante ad ogni forma di controllo e di riconoscimento della dignità dei lavoratori. Proprio i controlli sono un altro aspetto della vicenda Ispra meritevole di approfondimento, perché tra i compiti istituzionali previsti all'art.2 della bozza di regolamento dell'ente vi sono proprio i controlli ambientali. Ebbene, è di tutta evidenza che qualora andassero a casa oltre 450 ricercatori, non sarebbe più possibile fare tutti quei monitoraggi necessari per evitare i continui disastri ai quali ormai siamo abituati. Allora vien da chiedersi: se ci sono risorse disponibili per 126 milioni, e molte ne sono state spese per formare questi ricercatori, non

Con il licenziamento di 450 ricercatori, non sarà più possibile fare monitoraggio e controlli ambientali

FATTO CENTRALE

Sui precari si abbatte la scure del governo

di Emilio de Robertis

Con la pubblicazione del Dpcm datato 26 novembre 2009, apparso solo il 29 dicembre, sembra essersi chiusa la stagione delle stabilizzazioni, iniziata con la finanziaria 2007 varata, dopo mesi di mobilitazione da parte dei lavoratori, dal governo Prodi. Sino alla fine del corrente anno, negli enti di ricerca saranno circa 770 i precari che otterranno un contratto a tempo indeterminato, avendo maturato al 31 dicembre 2009 il requisito per la stabilizzazione. Per tutti gli altri, pur se in possesso dei medesimi requisiti, il governo in carica ha sbarrato la strada, che certamente non era in discussa, prevedendo percorsi irti di ostacoli, dall'esito incerto, che mettono a rischio la prosecuzione dei rapporti di lavoro in corso, che la legge finanziaria del 2007 garantisce fino al momento della stabilizzazione. Quello che era un diritto, ora non lo è più. Un recente parere (n. 6/2009) reso dagli Uffici del dicastero

retto da Brunetta consentirebbe la prosecuzione dei contratti a termine del personale in possesso dei requisiti per la (ex)stabilizzazione a condizione che gli enti interessati si impegnino, con apposito accordo integrativo da sottoscrivere con i sindacati, a bandire concorsi pubblici "nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno" e "dei vincoli di bilancio". Secondo quanto previsto dal decreto legge n. 78/2009, convertito in legge n. 102/2009, tali concorsi dovranno prevedere una riserva di posti pari al 40% per i precari pubblici già destinati alla stabilizzazione. Si tratta di misure assolutamente discriminanti e inaccettabili, che interrompono un percorso di stabilizzazione che doveva non solo essere portato a termine, ma allargato a quanti fino a oggi hanno dovuto accettare *ab stricto collo* contratti atipici (come cococo, assegni di ricerca o borse di studio), pur svolgendo inequivocabilmente lavoro di tipo subordinato.

FOGLIETTINO

Per l'Istat i risultati sono confidenziali

Con l'intento di condurre una rilevazione statistica sulla soddisfazione del personale sul posto di lavoro, l'Istat ha predisposto un questionario, da somministrare ai propri dipendenti, da compilarsi attraverso la rete Intranet, le cui "risposte saranno trattate in modo da assicurare la totale confidenzialità dei risultati". Sinora, due sono stati i pilastri della statistica ufficiale: l'obbligo di risposta e il segreto statistico, nel senso della assoluta garanzia dell'anonymato dei rispondenti. Di confidenzialità dei risultati non si era mai sentito parlare, tanto meno in rilevazioni di tal genere, i cui risultati dovrebbero, viceversa, essere divulgati almeno alla platea degli interessati. Per converso, dall'esame del predetto questionario sorgono fondati timori che sia possibile risalire all'identità dei rispondenti. Siamo forse alla vigilia di una rivoluzione copernicana della statistica: saranno identificabili i rispondenti ma resteranno confidenziali i risultati.

Se un uomo sogna da solo, il sogno rimane solo un sogno... ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà.

H. Camara

sarà che si vogliono smantellare i controlli pubblici? Ma un dubbio ulteriore viene spontaneo ove si consideri il contesto territoriale in cui sorge la sede Ispra di via di Casalotti. L'edificio è circondato da un'area di 99 ettari che i cittadini del quartiere da lungo tempo chiedono che venga destinato a parco pubblico. Parte del terreno e la sede Ispra sono stati cartolarizzati. Sia l'Istituto che il comune di Roma hanno le risorse per acquistarli ma fino a oggi non lo hanno fatto. La restante parte dell'area, essendo in carico al demanio, verrà conferita al Comune di Roma il quale potrà cambiarne la destinazione d'uso e, per fare cassa, renderla edificabile. In realtà è una storia poco edificante che, perché non sia un altro caso Inse, richiede chiarezza. Subito dopo aver garantito il rinnovo del posto di lavoro ai ricercatori da tanto, troppo tempo sospesi sul tetto dell'Istituto, che venerdì prossimo saranno protagonisti di una grande assemblea cittadina.

Sapete che...

Enrico Fermi da 10 anni aspetta il suo Museo

La realizzazione del Museo Storico della Fisica "Enrico Fermi" costituisce uno dei fini del Centro Fermi, piccolo istituto di ricerca, dalla nascita presieduto dal sempiterno Antonino Zichichi. Dopo quasi 10 anni, l'ente non è ancora riuscito a avere la disponibilità dello storico Complesso Monumentale di via Panisperna. Il 2010 sarà l'anno buono?

Corte dei conti: all'Inrim servono nuovi impianti

"L'Inrim (Istituto nazionale di ricerca metrologica) deve essere messo in condizione di mantenersi in linea con gli aggiornamenti scientifici e le nuove tecnologie del resto d'Europa e a tal fine sarebbe necessario soprattutto un significativo ammodernamento dei propri impianti": A lanciare il grido d'allarme è la Corte dei conti con l'ultima Relazione sulla gestione dell'ente.

Dopo l'addio di Schettini il Cnr cerca il successore

Ha avuto una durata ultracentennale la carriera di Giancarlo Schettini, direttore del personale del Cnr, che il 31 dicembre ha dato l'addio all'ente presieduto da Luciano Maiani. In attesa che venga individuato con una call interna il suo successore, non si esclude che Schettini venga riassoldato. Con un contratto di consulenza.

Cnr, bufera per due concorsi da guinness

Un articolo di stampa trascina nella polemica l'Istituto sull'inquinamento atmosferico

di **Biancamaria Gentili**

Dopo le infinite polemiche scoppiate a seguito dell'espletamento dei concorsi interni ex articolo 64, culminati nella pubblicazione di un Libro bianco e in un massiccio ricorso dei danneggiati agli organi di giustizia, una nuova bufera corsuale si è abbattuta le scorse settimane sul Cnr. A sparare sull'ente di piazzale Aldo Moro è stato questa volta il settimanale *Panorama* con un articolo del 17 dicembre, titolato "C'è chi ha un santo in discarica?" (disponibile su Notizie di www.usirdbricerca.it). Sotto accusa sono finite le procedure con le quali l'Istituto sull'inquinamento atmosferico, con sede in località Monterotondo, al chilometro 29,300 della via Salaria, ha svolto due concorsi pubblici per l'assunzione di un collaboratore tecnico per lo svolgimento di attività di "analisi del mercato dei finanziamenti per le ricerche ambientali e creazione banche dati". Il titolo di studio richiesto era solo ed esclusivamente il "diploma di maturità classica". A

far gridare allo scandalo è stato il fatto che, in occasione del primo concorso, l'allora direttore dell'Istituto del Cnr, Ivo Allegrini, avrebbe firmato la nomina del vincitore (unico partecipante) il 28 marzo 2008, mentre la commissione avrebbe esaminato il candidato il 17 aprile successivo, vale a dire 23 giorni dopo la nomina. Al *Foglietto* risulta

anche che la graduatoria del concorso, oltre a non essere mai approvata sul sito del Cnr (come avrebbe dovuto), non è mai stata approvata dal direttore d'Istituto. Da *guinness* dei primati anche la seconda procedura selettiva, questa volta gestita da Nicola Pirrone, successore di Allegrini. Dai documenti in possesso del *Foglietto* risulta anche che la commissione esaminatrice è stata nominata il 21 maggio 2009 con un provvedimento recante un doppio timbro e due firme del direttore, che non sembrano apposte dalla medesima persona. La prima e unica riunione della commissione, poi, si sarebbe svolta il 28 maggio, nel corso della quale i membri avrebbero fissato i criteri d'esame; valutato i titoli e interrogato i 3 candidati. Il direttore, nel medesimo giorno, avrebbe anche assunto il vincitore (lo stesso del primo concorso), ricordandosi però di approvare la graduatoria solo qualche giorno dopo: il 1° giugno. Ma si sa: nei concorsi pubblici la graduatoria è solo un dettaglio.

Invito all'assemblea

Continua la protesta dei lavoratori precari dell'ex Icrat (ora Ispra) che da più di 50 giorni contestano contro i licenziamenti disposti dall'ente.

Per venerdì 15 gennaio, per fare il punto sulla situazione, è stata indetta un'assemblea cittadina presso la sede dell'Istituto in via di Casalotti n. 300 a Roma.

Oltre ai lavoratori della ricerca pubblica, sono stati invitati rappresentanti delle istituzioni e della carta stampata.

RICORDO

ADDIO A UN GRANDE AVVOCATO AMICO DEI LAVORATORI di Rocco Tritto

All'alba del 15 dicembre, quando ormai l'ultimo numero del 2009 del *Foglietto* era andato in macchina, il professor Edoardo Galdi, avvocato storico di Usi/RdB e del nostro settimanale, ci ha lasciati. Solo la morte ha posto fine a un rapporto ventennale di intensa e irripetibile collaborazione, durante il quale la sua straordinaria preparazione professionale ha consentito a tanti lavoratori di vedersi riconoscere diritti negati. Il suo determinante contributo è stato frutto non di un semplice patrocinio, ma di un profondo impegno politico-sindacale. Un impegno non comune, che ha sempre entusiasmato i suoi stretti collaboratori. La sua inesauribile sete di giustizia riusciva a contagiare tutti, mentre la sue difese, le sue memorie, quasi sempre vincenti, avevano un fascino particolare, perché permettevano al diritto di essere compreso anche da chi non aveva mai sfogliato un testo giuridico. Non a caso, si era laureato col massimo dei voti a soli 22 anni ed era stato ammesso a fare praticantato presso lo Studio di uno dei più grandi avvocati italiani: Giovanni Leone. Se la sua scomparsa ha provocato immensa tristezza, siamo certi che i suoi insegnamenti non spegneranno mai il suo ricordo, che continuerà a essere vivo in quanti sono convinti che una comunità non può considerarsi civile senza il rispetto rigoroso delle leggi. Un principio che il professor Galdi non si è mai stancato di sostenere.

ALL'ENSE ANCORA NON SI FERMA
L'ANNO PERIPLO A 360 GRADI

All'Ense (Ente nazionale delle sementi elette) un altro anno è passato invano. Le severe censure già mosse dalla Corte dei conti sono rimaste ancora lettera morta. Anche nel 2009, l'Ense, ente pubblico i ricerca che dal 1954 per legge certifica i prodotti sementieri (come grano, mais, riso) prima della loro commercializzazione (vedere *Il Foglietto* n. 43/2008), è stato al centro di un incredibile periplo a 360 gradi. Dal 1993, infatti, chi chiede di testare la qualità delle sementi deve versare i compensi dovuti non all'Ense ma alla Tesoreria provinciale dello Stato, che li trasferisce al Ministero delle politiche agricole che, a sua volta, li accredita alle Regioni, le quali, da ultimo, provvedono, spesso dopo anni, a versarli, allo stesso Ense. Una procedura "demenziale", destinata a sopravvivere chissà per quanti anni ancora.

FATTO DI CODA

Odifreddi attacca De Mattei ma "risparmia" Maiani

di Antonio Del Gatto

L'animosa polemica sul libro "Evoluzionismo: il tramonto di una ipotesi", scritto da Roberto De Mattei, vice presidente del Cnr, non accenna a placarsi. Dopo l'articolo di Antonio Carioti, apparso sul *Corriere della Sera* del 2 dicembre, dal titolo "Darwin mette in imbarazzo il Cnr - Lite tra studiosi sul creazionismo", a scendere in campo il Gelmini,

22 dicembre su *La Repubblica* è stato Piergiorgio Odifreddi che, con l'articolo "Antidarwin - Un creationista tra gli scienziati", ha duramente contestato, con argomenti condivisibili, non solo il contenuto del libro, definito "summa della disinformazione più grossolana e pretestuosa", ma anche il fatto che De Mattei sia il n. 2 di piazzale Aldo Moro. Per Odifreddi, tale ruolo di vertice sarebbe stato assegnato a De Mattei dal sidente del Consiglio, su proposta della ministro dell'Istruzione, precisione di Odifreddi.

giurisprudenza

Il sindacalista ritorna a fare l'esaminatore

I rappresentanti sindacali possono tornare a fare i commissari di esame in un concorso pubblico. Infatti, le uniche due circostanze impugnabili da un candidato escluso sono che il rappresentante sindacale non sia stato scelto per meriti professionali o che la sua attività "possa interferire" con quella dell'ente che ha indetto il concorso. Lo ha stabilito il Tar del Lazio che, con la sentenza n. 13464 del 24 dicembre 2009, ha inoltre chiarito che il candidato "legittimamente" escluso non può impugnare la graduatoria "per la mancata esclusione" di un altro concorrente perché dalla sua estromissione "egli non potrebbe ricavare alcun concreto vantaggio".

Incarichi per dirigenti e giudici competenti

Spetta al Giudice del Lavoro la giurisdizione sulle controversie aventi ad oggetto il conferimento o la revoca di incarichi dirigenziali nel pubblico impiego. Si radica invece la giurisdizione del Giudice amministrativo solo quando la contestazione investa direttamente il corretto esercizio del potere amministrativo mediante la deduzione della non conformità a legge degli atti organizzativi, attraverso i quali gli enti definiscono le linee fondamentali di organizzazione degli uffici e i modi di conferimento della titolarità degli stessi (Cass., Sez. Un. Civ. - sent. 1 dicembre 2009 n. 25254 - Pres. Carbone, Rel. Amoroso).

IL FOGLIETTO DELL'USI/RDB-RICERCA

Supplemento a *Il Foglietto*

Agenzia di informazione on line
Reg.Trib. Roma 136 dell'8/4/2004

Editrice: Nameless Line Inc

Anno VII numero 1

- Direttore responsabile Maurizio Sgroi
- Redazione Vico del Buon Consiglio, 31 00184 - Roma - tel. e fax 06.4819930
- e-mail: redazione.ilfoglietto@usirdbricerca.it
- Progetto grafico : Bios